

PETRA FLORENCIA MAGDALENA



SOTTO LA CENERE **DONNE CHE LASCIANO IL SEGNO**

PETRA
GIACOMELLI

FLORENCIA
MARTINEZ

MAGDALENA
RADULESCU

presentazione di
ANGELA MADESANI

Palazzo Libera
Villa Lagarina
2008



PROMART
Libera Associazione
per la Promozione delle Arti

una iniziativa di

con il patrocinio di



PRESIDENZA DELLA
GIUNTA REGIONALE
TRENTINO - ALTO ADIGE



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



AMBASCIATA DI FINLANDIA
ROMA



AMBASCIATA ARGENTINA
IN ITALIA



AMBASADA ROMÂNIEI

la collaborazione operativa del FORMAT - CENTRO AUDIOVISIVI DELLA P.A.T.

ed il sostegno di



obiettivo contemporaneo
www.target-tn.it

SOTTO LA CENERE DONNE CHE LASCIANO IL SEGNO

PETRA GIACOMELLI FLORENCIA MARTINEZ MAGDALENA RADULESCU

Catalogo stampato in occasione della mostra tenutasi presso



Comune di Villa Lagarina (Trento)
Palazzo Libera
8 marzo - 6 aprile 2008

Coordinamento

PROMART Trento - www.associazionepromart.it

Progetto grafico

a cura di PROMART Trento

Saggio critico

Angela Madesani

Traduzione testi

Sarcòs

Crediti fotografici

Opere di Petra Giacomelli e Magdalena Radulescu (escluse quelle alle pagine 45, 46-47, 48): Gianni Zotta
Opere di Florencia Martinez: Antonio De Luca e Paolo Gavina

Impaginazione e stampa

Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana, Trentino

Un ringraziamento particolare a

Sergio Annovi, Juliane R. Biasi, Lia, Sara e Antonio Cossu, Susanna Gabos
per la riproduzione delle opere di Florencia Martinez: *courtesy* Galleria Annovi (Modena) e collezioni private
Si ringraziano, inoltre, tutti i parenti, amici, collezionisti e critici in Romania, Francia e Austria
che, con il loro prezioso aiuto e con la concessione del materiale d'archivio, hanno reso possibile
la realizzazione dell'omaggio a Magdalena Radulescu

PUBLISTAMPA EDIZIONI

Arte/05 - marzo 2008

© per le immagini e i testi, gli autori

carta ecologica con cellulosa da foreste ambientalmente certificate, stampata con inchiostri a base vegetale

INDICE

- 5** Esperienze a confronto
Storie e memorie di tre artiste
tra le avanguardie e la contemporaneità
di Angela Madesani
*Experiences facing
Histories and memories of three artists
between avant-guards and the contemporary
by Angela Madesani*
- 12** Petra Giacomelli
- 28** Florencia Martinez
- 44** Magdalena Radulescu
- 60** Apparati



ESPERIENZE A CONFRONTO

Storie e memorie di tre artiste
tra le avanguardie e la contemporaneità

di **ANGELA MADESANI**

Ogni volta che si costruisce una mostra con i lavori di più artisti è perché vi è un tema di fondo attorno al quale si raccolgono le singole esperienze, oppure più semplicemente si cerca di trovare una sorta di *fil rouge* che le legghi.

Qui la cosa è singolare: ci troviamo di fronte al lavoro di tre artiste di diversa formazione, appartenenza, addirittura generazione. Il comune denominatore non è certo il fatto che sono tre donne. La loro è piuttosto un'esperienza esistenziale in comune. Tutte e tre, per motivi diversi, se ne sono andate dal loro paese di origine e hanno vissuto la loro vita e il loro percorso artistico da un'altra parte del mondo.

Ma molti sono gli artisti che si sono trovati a vivere la situazione appena ricordata. Perché dunque proprio loro? Petra Giacomelli (il suo cognome da nubile è Paajanen) ha avuto un breve ma intenso rapporto di frequentazione all'inizio degli anni Ottanta con una ormai vecchia Magdalena Radulescu, incontrata durante i suoi soggiorni parigini.

Un legame tematico, anche se non di situazioni, è invece possibile ravvisare tra Petra Giacomelli e Florencia Martinez, in una comunione di interessi, un certo tipo di utilizzo delle immagini, la creazione di assemblaggi visivi che hanno in comune pensieri e spunti pur con esiti diversi tra loro.

Proprio nei giorni dell'apertura della mostra cade il venticinquesimo anniversario della morte di Magdalena Radulescu.

Nata in Romania nel 1902, figlia di una famiglia dell'alta borghesia colta e creativa, come molti giovani della sua generazione, dopo un periodo di studi artistici nella fervente Monaco di Baviera, negli anni Venti, arriva nella capitale artistica e intellettuale dell'epoca, Parigi.

EXPERIENCES FACING

Histories and memories
of three artists between avant-guards
and the contemporary

by **ANGELA MADESANI**

Every time someone prepares an exhibition putting together different artists, it is because the single experiences gather around a common theme or simply there is a kind of *fil rouge* which binds them together.

In this case the situation is different: we are in front of the work of three artists with different backgrounds and even different generations. What they share is surely not the fact they are women. It's rather the existential experience. All three of them, for different reasons, have left their mother country and lived their lives and their artistic histories in an other part of the world.

But many other artists have had and still have the same experience. Why then putting just these three artists together? At the beginning of the Eighties, Petra Giacomelli (maiden name Paajanen) had a short but intense friendship with the already old Magdalena Radulescu, whom she had met during her stay in Paris. We can also find a thematic link between Petra Giacomelli and Florencia Martinez, even if they experience different situations. There are some common interests, a similar way of using images, the creation of visual assemblages with different solutions but common reflections and starting points.

The exhibition opens just in the days of the twenty-fifth anniversary of Magdalena Radulescu's death. She was born in Romania in 1902, daughter of a cultured and creative upper-class family. As many young people of her generation, after a period of artistic studies in the fervid Munich, she arrived in the Twenties in the artistic and intellectual capital of that time, Paris.

E in Francia, prima nella capitale e quindi a Nizza, vive per il resto della sua vita, con l'eccezione di un periodo romeno. Una vita avventurosa la sua, fatta di molti traslochi, pochi soldi, grandi sogni, ma anche di ricerca della pace e del silenzio.

Fino agli ultimi anni della sua vita frequenti sono i suoi soggiorni a Parigi, dove ha una stanza, una sorta di micro atelier, in un piccolo albergo di Rue de l'Exposition. Lì lavora tutto il giorno con i pennelli, i colori, vicino alla finestra, dove è collocato il suo cavalletto. Le persone possono andare a trovarla, lei conversa amabilmente, ma non si distoglie dalla sua ricerca.

Quando arriva a Parigi comincia, sin da subito, a frequentare il mondo degli artisti, degli intellettuali, e qui conosce un pittore, italiano, in realtà berlinese^[1], del quale diviene, nel 1926, la sposa. Si tratta di Massimo Campigli. Tramite lui conosce Alberto Giacometti. In quel periodo frequenta il mondo dell'arte, entra in contatto con il severo Brancusi che la prende in simpatia, in quanto sua connazionale. «Sono stata – dichiarava in una conversazione parigina, avvenuta nel 1974 – proprio nell'atelier di Brancusi, con Campigli e con Giacometti. Brancusi, quando ha saputo che sono romena, ha parlato con me. Allora era più giovane ed aveva una barba nera. Aveva un atelier in stile romeno, con un focolare romeno. Aveva uno sguardo molto penetrante. Recentemente ho rivisitato il suo atelier al Museo d'Arte Moderna, ma è triste perché non c'è più Brancusi. Manca il focolare, manca quella luce meravigliosa che c'era nel suo atelier, era uno dei più belli che avessi visto, con delle grandi sculture, alte, non tutte esposte al Museo d'Arte Moderna. Ma c'è una scultura straordinaria che rappresenta una foca».

Il matrimonio con Campigli finisce presto, nel 1937.

In France, first in Paris and then in Nizza, she spent the rest of her life, with the exception of a Romanian parenthesis. She had an adventurous life, with a lot of house changes, with no money, big dreams, but also the continuous search for peace and silence. Until the last years of her life, she often went back to Paris, where she had a room, a kind of micro-atelier, in a small hotel in Rue de l'Exposition. There she worked all day with brushes and colours, next to the window where she had her easel. She nicely conversed with people when they visited her but she never diverted from her search. As soon as she arrived in Paris she met artists and intellectuals and among them the Italian painter [actually German]^[1], Massimo Campigli and married him in 1926. Through him, she met Alberto Giacometti. In that period she mixed with the artistic world, got to know the severe Brancusi, who had a soft spot for her because she was a fellow-countrywoman. "I've been in Brancusi's atelier with Campigli and Giacometti – she said in a conversation in Paris in 1974 – Only when he heard I am Romanian, he talked to me. He was younger at that time and had a black beard. He had an atelier in Romanian style, with a Romanian hearth. He had a penetrating glance. I've recently visited his atelier again at the Museum of Modern Arts but it was sad because Brancusi was not there anymore. The hearth is missing and also that wonderful light there once was in his atelier. It was one of the best I had ever seen, with big, tall sculptures, not all displayed at the Museum of Modern Arts. But there is an extraordinary sculpture representing a seal". The marriage with Campigli came soon at an end in 1937.

La sua è una pittura atipica, fortemente segnata dalla cultura di formazione, nella quale si ravvisa una forte componente espressionista, appresa, probabilmente, durante il soggiorno monacense.

Le sue figure richiamano le immagini delle danze tzigane che rimandano a silhouettes orientali, quell'Oriente in cui Magdalena aveva passato alcuni anni della sua infanzia, a Costanza, in Romania, sulla sponda orientale del Mar Nero. Ma, nonostante questo, non si percepisce nei suoi lavori un'atmosfera folklorica.

«Ho visto molti musei, ho visto molti dipinti, ho discusso molto sull'arte ed ho creato una pittura che credo mi rappresenti». L'ispirazione sin dall'inizio le viene dalla vita, da quanto le sta intorno. È affascinata dalla danza, dagli spettacoli di folklore, dalla magia. Ha il cervello pieno di immagini. Dame, cavalieri, l'infanzia, i ricordi. Una pittura fantastica, che guarda al Surrealismo e al tempo stesso lo rifiuta. Vi è una tensione alla purezza fanciullesca che connota Radulescu per tutta la sua esistenza.

Tra il 1982 e il 1983 Petra Giacomelli passa parecchio tempo con Magdalena, che dipinge e mentre dipinge le racconta la sua storia, le storie dei suoi quadri, dell'arte.

Al centro del lavoro dell'artista finlandese, che da molti anni vive in Italia, è il libro, che diviene supporto più o meno svelato dei mondi che crea. Mondi popolati di ricordi personali, ma anche collettivi. Di storie, di memorie. Di guerra, di Shoah, di personaggi e di uomini comuni che trovano spazio fra le righe. Sono le memorie di persone che ha conosciuto nei primi anni della sua vita che le raccontano le storie, allora, di pochi anni precedenti. Storie che le entrano così dentro

Magdalena's art is atypical, strongly marked by her culture, with a deep expressionistic component which she probably learned during her stay in Munich.

Her shapes call back to the images of gipsy dances which refer to Eastern silhouettes, to that East where she had lived some years of her youth, to Costanza, in Romania, on the Eastern coast of the Black sea. But her paintings don't have, in spite of this, any folkloric atmosphere.

"I've seen a lot of Museums, a lot of paintings, I've discussed a lot about Art and I've created a way of painting that represents me, I think". Since the very beginning she found inspiration from life, from everything around her. She was fascinated by dance, folkloric performances and magic. She was full of images in her brain. Ladies, knights, childhood, memories. A fantastic painting, which looks at Surrealism and at the same time rejects it. There's a tension to childish purity in all Radulescu's existence.

Between 1982 and 1983, Petra Giacomelli spends a lot of time with Magdalena, who paints and tells her history by painting, the stories of her works, of Art. At the heart of the work of this Finnish painter, who has been living in Italy for many years, is the book, which becomes a more or less explicit support for the worlds it creates. Worlds that are populated with personal but also collective memory. With stories and memories. With war, with the Shoah, with characters and common people who find their place between the lines. The memory of people she met in the first years of her life and who told her the stories

da parerle, talvolta, di averle vissute in prima persona. Come se il ricordo degli altri diventasse il suo, attraverso un filo rosso che lega tra loro le diverse generazioni.

C'è la neve, ci sono le renne, i paesaggi della sua infanzia. Ma anche dei rimandi all'adolescenza.

La sua famiglia proviene dalla Carelia, una zona della Finlandia molto vicina al nord della Russia, vi sono in tal senso dei rimandi culturali alle icone, alla sospensione del tempo di matrice ieratica. Opere in cui si fondono diverse storie dell'arte. In un'opera Eva, rappresentata come in un dipinto rinascimentale, si appoggia su un piccolo scoglio di ghiaccio. Commistione culturale. Un argomento a maggior ragione di attualità nel nostro tempo che ha, tuttavia, radici profonde e lontane. E poi Eva è il motivo scatenante il perenne esilio dell'uomo, esilio da se stesso, dalla felicità agognata, dal Paradiso terrestre. Chimera, utopia, speranza?

Talvolta pare di scorgere dei rimandi a certo gotico internazionale, a certi piccoli dettagli naturali, alla riscoperta del mondo da un altro punto di vista.

Nei suoi libri sono dei mondi, dei racconti privi di trama. I rimandi sono chiari, attraverso il *ready made* delle immagini, degli oggetti buttati che acquistano così nuova vita.

In una sorta di bosco fatato, dove un uomo pare lavorare con un attrezzo dell'agricoltura, è l'impronta di una mano. Qui il richiamo mi pare possa portare alla Radulescu, che aveva fatto una serie di lavori su questo tema, reduce dall'esperienza del Principato di Monaco, dove le chiedono le impronte digitali per poter accedere nel paese. Magdalena rimane attratta dal disegno della sua mano, dalle storie, dai meandri creati dai solchi, e Giacomelli ritorna su questo tema in un'atmosfera di sogno.

of years before. Stories which go so deep inside her, that she sometimes believes she has experienced them herself. As if other people's memory became hers through a red thread which binds different generations together.

There is snow, there are the reindeers and the landscapes of her childhood. But something there are cross-references to her adolescence, too.

Her family comes from Carelia, a region of Finland which is very close to North-Russia. Therefore, we can find cultural references to hieratic icons and time suspension. Paintings which unite different Art histories. A work represents Eve as in a Renaissance painting, leaning on a small ice-rock. Cultural mixture. An actual theme nowadays but with deep and far roots. And then Eve is the cause of men's eternal exile, exile from themselves, from all-desired joy, from earthly paradise. Chimera, utopia or hope?

It sometimes seems to catch hints which go back to a type of international Gothic, to some small natural details, to another way of looking and recreating the world.

In her books, there are worlds, short stories with no plot. The cross-references are clear, through the *ready made* images, of discarded objects which gain a new life.

In a sort of fairy wood, where a man seems to be working with a agricultural tool, it's the print of a hand. The recall here can maybe relate to Radulescu, who made several works on this theme, after her experience in Monaco, where she had been asked for her fingerprints to access into the country. Magdalena was attracted by the layout of her

In alcuni dei suoi lavori è la parola, piccoli scritti annotati, piccoli rotoli di carta come messaggi segreti.

Una serie dei suoi lavori, su carta intelata, è ispirata alle stagioni, ai ritmi della vita.

Come già detto, molte delle sue opere, materiche, cariche di riferimenti simbolici e non, hanno come supporto il libro. Libro che fa parte della sua storia familiare, personale. Suo zio Juhani Peltonen è uno scrittore. Il suo è un tentativo riuscito di ridare vita, attraverso altre forme, a dei libri destinati al macero. Come nel romanzo di Bohumil Hrabal, Petra Giacomelli ascolta la solitudine troppo rumorosa delle parole, le salva dall'oblio, come un alchimista, le trasforma. E sovrappone mondi tra loro diversi, storie di infanzia alla *Fanny e Alexander*, abiti, volti, conchiglie, superfici terrestri e lunari, oggetti magici e misteriosi ripresi da antiche incisioni, le sue sono delle *Wunderkammern* iconografiche e materiali attraverso le quali si viene immediatamente trasportati in altre dimensioni.

Il lavoro dell'argentina Florencia Martinez, che ormai da parecchi anni vive e lavora in Italia, è improntato sulla memoria collettiva del femminile. Il suo è un piglio ironico, giocoso, anche se venato da una malinconia profonda, quella di tutti coloro che si trovano in un paese straniero, un po' sradicati, spaesati, affetti da un chiaro senso di non appartenenza, in comune con le altre artiste presenti nella rassegna.

Quelle in mostra sono donne con le date di scadenza sulla pelle, riprodotte su tessuti variopinti. Scadenza delle storie, dei sentimenti, delle età della vita. Come qualsiasi prodotto che si prende dagli scaffali del supermercato. Lo giriamo, lo

hand, by the stories, the meanders left by the furrows and Giacomelli returns to this theme in a dreamy atmosphere.

In some of her works the word is, short written notes, small paper-rolls like secret messages. A group of works, on linen paper, takes inspiration from the seasons, from life rhythms. As I've already said, a lot of her works, full of symbolic and non-symbolic cross-references, are based on books. Books which are part of her personal and family history. Her uncle Juhani Peltonen is a writer. Hers is a successful try to give old books a new life through new forms. As in Bohumil Hrabal's novel, Petra Giacomelli listens to the too loud loneliness of words, she saves them from oblivion, she transforms them as an alchemist. And overlaps different worlds, childhood stories that remind of *Fanny e Alexander*, clothes, faces, shells, earth and moon surfaces, magic and mysterious objects taken from ancient engravings. She creates iconographic and tangible *Wunderkammern* that immediately transfer the observer into different dimensions.

The work of the Argentinean Florencia Martinez, who has been living and working in Italy for many years, is based on female collective memory. She has an ironic, playful manner, even if with a hint of that deep melancholy that anyone who lives in a foreign country knows, who feels a bit eradicated, confused, with a clear sense of non-belonging as the other artists in the exhibition. These women have an expiration date on their skin and recreate it on multicoloured cloths. The expiration of histories, feelings, life-ages.

voltiamo per vedere fino a quando sarà commestibile. Così per le persone e a maggior ragione per le donne.

Molte delle donne sono fotografate nel loro luogo elettivo, la cucina. Molta acqua è passata sotto i ponti, forse non siamo più gli angeli del focolare o del ciclostile. Ma molto è ancora da fare, molti miti sono ancora da sfatare. Anche se il Calendario Pirelli del 2007 ha proposto un'ultrasettantenne questo non vuol dire che il nostro circostante non continui a proporci una femminilità fatta di tette e culi, di mamme che preparano la colazione e il pranzo ai figli e di mogli che si occupano del proprio marito diligenti e premurose.

Nella stragrande maggioranza dei casi sono le donne che vengono ammazzate da uomini gelosi e brutali, assetati di una vendetta che non è più solo personale.

Moltissimi, anche se il più delle volte non vengono registrati, sono ancora i casi di violenza domestica. Molte cose è meglio non dirle, tenerle per sé. I panni sporchi si lavano in famiglia, il marito, il fidanzato è meglio coprirlo, inutile spiatellare in pubblico il proprio privato. Meglio offrire agli altri l'immagine di rapporti idilliaci, di famiglie felici di scuola Mattel.

Sul seno di una donna è ricamato: «Un cuore ferito occupa poco spazio». La leggerezza della stoffa e la delicatezza dell'immagine sono in aperto contrasto con il materiale che fa da contorno, il piombo.

Martinez denuncia attraverso il suo lavoro una realtà ancora molto diffusa. Non per questo è una femminista cattiva, una seguace del "maschi tremate, le streghe sono tornate". Il suo non è un lavoro contro gli uomini, è semplicemente un tentativo di sensibilizzare le persone nei confronti di un problema ancora aperto.

Like a product you take from the shelves of a supermarket. You pass it around, you turn it to see till when it will be edible. The same happens to people, especially to women.

A lot of women have been photographed in their elective place, the kitchen. It was a long time ago. We are maybe neither the angels in the house nor the cyclostyle ones any more. But there's still a lot to do, there are still many myths to overthrow. Even if the 2007 Pirelli calendar showed an over seventy-year old woman, this doesn't mean that the world around us do not continue to present a femininity made of tits and asses, mothers who prepare breakfast and lunch for their children and wives who diligently and kindly take care of their husbands.

In most cases, they are women who get killed from jealous and brutal men, thirsty for a revenge which is not only personal anymore. There are a lot of episodes of domestic violence, although they often don't get denounced. These kind of things should be kept to oneself, it is better not to talk about it. One's dirty linen shouldn't be aired in public. It is better to cover up for our husbands, or boyfriends. It would be useless to talk about private matters in public. It is better if we show other people idyllic relationships, happy families as Mattel teaches.

On the breast of a woman is embroidered: "a wounded heart only takes up little space". The cloth's lightness and the delicacy of the image strongly contrast with the material used for the contour, lead.

Through her work, Martinez denounces a still very common reality. This doesn't mean that she is a bad feminist who follows slogans like:

Sopra alcune immagini è la resina, come per bloccare le situazioni. Come se fosse possibile mettere ancora più a fuoco le cose, estrapolare un frame dell'esistenza.

Come dice Louise Bourgeois tutti i lavori sono autobiografici. Così Martinez. Il suo non è un lavoro femminista fuori tempo massimo, come già detto, piuttosto è una riflessione sulla sua vita di donna e su quello che conosce maggiormente.

Angela Madesani - 2008, febbraio

^[1] Massimo Campigli è solo lo pseudonimo di Max Ihlenfeld, nato a Berlino nel 1895. Si tratta infatti della traduzione in italiano del suo cognome. Per anni la faccenda è stata misteriosa. Si pensava, infatti, che il pittore fosse nato nel 1895, a Firenze.

"Tremble men, witches are back!". Her work is not against men. It simply tries to make people aware of this problem which is still open. Some pictures are covered with resin, as to freeze situations. As this would allow to focus things better, to extract a frame from existence. As Louise Bourgeois says, all works are autobiographic. So is it for Martinez. Her work is not a feminist work out of time, as already said before, but rather a reflection on her life as a woman and on what she knows better.

Angela Madesani - 2008, febbraio

[1] Massimo Campigli is just the pseudonym of Max Ihlenfeld, born in Berlino in 1895. It's the Italian translation of his name. For a long time the matter has been mysterious. People thought indeed that the painter had been born in Florence in 1895.

PETRA GIACOMELLI



I testimoni oculari non guardano, 2005
tecnica mista su tela, 106x90 cm



Beniamino, 2007
tecnica mista su libro, 22x28 cm (aperto)



La casa, 2007
tecnica mista su libro, 19,5x27,5 cm



Arte della fuga, 2005
tecnica mista su libro, 20x30 cm collezione privata

Incontro con Magdalena

Nell'inverno 1982-83 studiai a Parigi. Mio padre, venuto a trovarmi per qualche giorno, mi aveva dato appuntamento all'entrata di un piccolo albergo, l'Hotel de l'Alma in Rue de l'Exposition.

Il giorno convenuto andai lì ad aspettarlo. Nella penombra del modesto atrio, costituito da un tavolino, due sedie e il bancone della reception, scorsi una signora anziana, che sembrava un po' un'apparizione.

Era vestita con una pelliccia ricamata da pastore danubiano, in testa aveva due berretti colorati, ai piedi dei sandali. Aveva occhi neri penetranti e in lei c'era qualcosa di maestoso.

L'aereo di mio padre era in ritardo e mentre aspettavo ci guardavamo in silenzio. Infine mi rivolse la parola, invitandomi ad avvicinarmi e così la conversazione cominciò. Appresi che si chiamava Magdalena Radulescu e che era un'artista rumena... Parlava piano, raccontando per immagini episodi del passato. Restai come incantata. Alla fine mi fece promettere che sarei tornata presto a trovarla.

Avevo 21 anni. Ero venuta a Parigi per studiare ma forse la vera "scuola" divenne proprio la piccola stanza d'albergo di Magdalena dove lei dipingeva, disegnava e fumava; mi accolse lì per poter parlare e ricordare. Ascoltavo avidamente racconti sulla vita a Montparnasse negli anni '20, il matrimonio con Campigli, gli incontri con Giacometti e Brancusi, le feste degli artisti e i balli in maschera...

Mi affascinavano molto anche le storie sulla Romania, come quelle sui "calusari", danzatori incredibili o quelle sugli "lele", spiritelli misteriosi. Certe sere l'accompagnavo in un ristorante, per mangiare con lei una mela in silenzio. Magdalena parlava spesso per frammenti o per enigmi. Solo dopo molti anni mi si è rivelato il filo invisibile che li legava. A quel tempo ero giovane e non osavo porre domande.

Era molto sola e si muoveva a fatica. Passava ore a guardare la strada.



Abramo e Sara, 2008
tecnica mista su carta intelata, 40x60 cm



«Guardi quei piccioni! Sembrano degli uomini... d'altronde noi discendiamo dagli uccelli!»

Nell'albergo si sentiva in prigione, avrebbe voluto ritornare in Romania. «Non auguro a nessuno il mio destino, ho dato tutto all'arte e adesso sono stanca e desolata... Forse potrei andare in Romania con questa coperta, magari diventa un tappeto volante... Oppure mi spedisco come un pacco postale...»

Ciò che mi colpiva in Magdalena era la sua profonda convinzione che «l'arte deve trasmettere e espri-

mere bellezza, non vale assolutamente la pena rappresentare sofferenza e tristezza».

Il suo concetto della bellezza era vicino all'idea degli antichi del bello e del bene. Era affascinata sin dall'infanzia dalle tradizioni antichissime del suo paese. Tra i suoi temi preferiti erano le danze popolari dal movimento vorticoso, circolare e "le cavalcate": cavalli che vengono risucchiati verso il centro del quadro da una misteriosa forza centripeta.

Ascensione, volo verso le stelle, danza estatica... Così era stata la sua vita, la sua pittura.



Adamo ed Eva, 2008
tecnica mista su carta montata su tela, 123x104 cm

Annotazione, 2006
tecnica mista su carta intelata, 40x50 cm



Acqua e terra, 2006
tecnica mista su libro, 22x29 cm



Inverno, 2006
tecnica mista su carta intelata, 40x40 cm

Ora tutto era sospeso, un'attesa senza fine.

Un giorno la trovai con un libro sui minerali. «Ora ho scoperto che i minerali sono qualcosa di ancora più straordinario di Michelangelo!»

Nella stanza d'albergo di tanto in tanto apparivano piccoli personaggi misteriosi, che lei dipingeva su sanpietrini o su pezzettini di legno. A volte riempiva nelle ore notturne interi album con disegni. «Chi sono? Non so, forse degli spiriti della terra, quasi certamente vengono dall'Asia!»

Era convinta di essere stata derubata dei suoi libri ed effetti personali da un drago, a Nizza.

«I draghi amano il fuoco... Quando sono entrata nella mia stanza ho subito sentito un inconfondibile odore di fumo e ho visto che mi aveva portato via tutto! E pensare che io, quando dipingo S. Giorgio, di solito lascio sempre al drago un'ultima possibilità di fuga».

L'inverno passò e vennero le prime belle giornate. Magdalena divenne molto debole.

Pensava al viaggio, ma anche alla morte.

«Ho avuto una vita molto bella e so che i miei quadri hanno reso felici molte persone, ma adesso non ho più forze...»

Mostrandomi i suoi ultimi lavori disse: «È così che dovrebbe dipingere!»

3 marzo 1983.

Ho passato tutto il pomeriggio e la sera con lei.

Un falegname che aveva il laboratorio sulla stessa via e che era diventato un suo amico aveva portato una bottiglia di vino. Volle a tutti i costi farmelo assaggiare. Bevemmo un goccio a turno dall'unico bicchiere che avevamo. Magdalena mi fece riordinare i suoi lavori sul tavolo della stanza come per costruire un piccolo altarino, dove le singole parti fossero in armonia fra loro. Mi regalò il suo cavalletto, gli acquerelli e un album di disegno insistendo tantissimo perché accettassi. «Deve prendere queste cose!»

Più tardi, quando mi accingevo ad accomiatarmi, mi disse: «Sa signorina, ho deciso di vivere ancora. Torni domani, buona notte!»

La mattina dopo il personale dell'albergo mi accolse con un annuncio laconico: «È deceduta durante la notte».

Dopo il funerale nella chiesa rumena di Parigi mi sentii completamente smarrita. Uno strano destino ci aveva fatto incontrare, passare insieme del tempo negli ultimi mesi della sua vita. Tante volte i nostri incontri si erano svolti in un'atmosfera di sogno, con Magdalena sembrava di andare in un mondo simile a quello dei suoi quadri, spazi senza limiti, tempi di fiaba... Mi sembrava anche di avere un debito verso di lei, come se dovessi trasmettere un messaggio che mi aveva affidato, ma a chi?

Passarono alcuni anni.

Mi era rimasto un suo taccuino con due numeri telefonici, due amici di vecchia data, dei quali mi aveva parlato. Il primo, un anziano signore armeno, accettò di incontrarmi e mi invitò a casa sua. Aveva decine di quadri di Magdalena. Raccontò tanti episodi della loro amicizia e mi indirizzò da un signore rumeno. In seguito, in un arco di tempo di circa dieci anni conobbi molti suoi amici, parenti e collezionisti.

Nel 1995 feci un viaggio a Bucarest e lì, grazie alla guida e all'aiuto dei gentilissimi parenti e di tante altre persone riuscii finalmente a capire tanti aspetti per me oscuri della sua esistenza. La personalità di Magdalena divenne più chiara ma non per questo meno affascinante e conobbi la parte più importante della sua opera.

Nel 1996 fu organizzata a Helsinki (Finlandia) una mostra-omaggio a Magdalena Radulescu comprendente anche uno spettacolo di marionette sulla vita di Magdalena intitolato "Pelle di drago nella valigia", realizzata dalla marionettista Marja Nykanen.

La mostra di Helsinki fu realizzata grazie al materiale (fotografie, lettere, scritti, etc.) affidatomi dai parenti, che ora è stato utilizzato per la realizzazione del video che accompagnerà la mostra "Sotto la cenere. Donne che lasciano il segno", promossa dalla Promart di Trento e ospitata a Palazzo Libera, Villa Lagarina (Trento).

L. 22. in. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 10. d. 4. n. 22.
 L. 7. in. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 11.
 L. 10. in. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 12.
 L. 13. in. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 13.
 L. 16. in. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 14.

In legibus Tanti, et senatus Consulto,
 Cadella.

L 150. Tanti, hodie, et senatus Consulto, et
 senatus Consulto, et senatus Consulto,
 d. 1. n. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 15.
 L. 151. Tanti, hodie, et senatus Consulto,
 d. 1. n. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 16.
 L. 152. Tanti, hodie, et senatus Consulto,
 d. 1. n. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 17.
 L. 153. Tanti, hodie, et senatus Consulto,
 d. 1. n. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 18.
 L. 154. Tanti, hodie, et senatus Consulto,
 d. 1. n. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 19.

...
 L. 155. Tanti, hodie, et senatus Consulto,
 d. 1. n. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 20.
 L. 156. Tanti, hodie, et senatus Consulto,
 d. 1. n. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 21.
 L. 157. Tanti, hodie, et senatus Consulto,
 d. 1. n. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 22.
 L. 158. Tanti, hodie, et senatus Consulto,
 d. 1. n. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 23.
 L. 159. Tanti, hodie, et senatus Consulto,
 d. 1. n. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 24.
 L. 160. Tanti, hodie, et senatus Consulto,
 d. 1. n. 1. p. 2. 1. 3. d. 4. n. 25.

F I N I S.

Finis, 2008
 tecnica mista su carta intelata, 30x23,5 cm



Respiro, 2006
tecnica mista su libro, 21x27 cm



La stanza rossa, 2005
tecnica mista su libro, 24x32 cm



Marinai, 2005
tecnica mista su libro, 20x29 cm collezione Palazzo Libera



Misteri, 2007
tecnica mista su libro, 21x31,5 cm



Eva, 2007
tecnica mista su libro, 20x26 cm collezione privata



Santo bevitore, 2003
tecnica mista su libro, 22x31 cm collezione privata



Figli di Isacco, 2008
tecnica mista su carta intelata, 50x50 cm



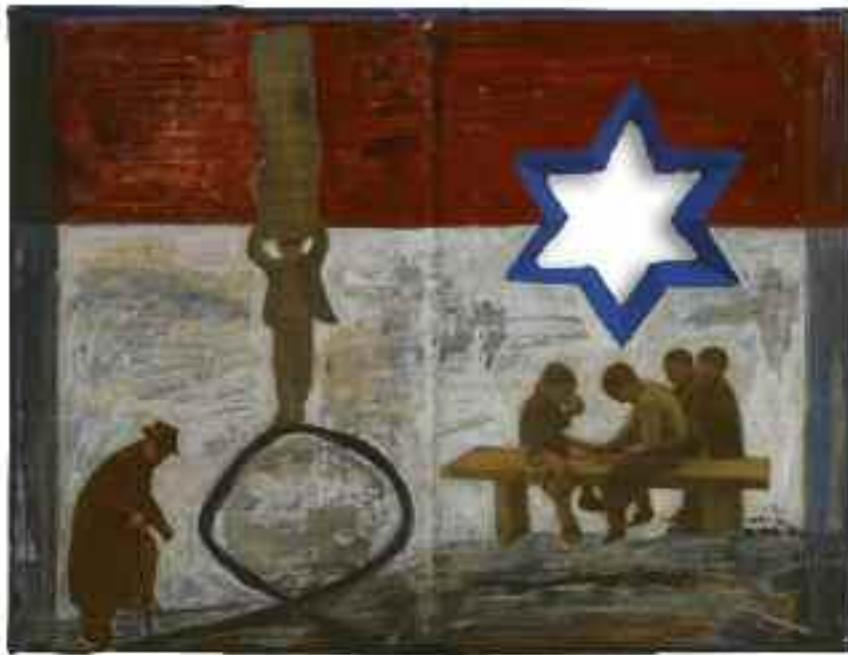
Rovine, 2007
tecnica mista su libro, 21x31,5 cm



Ultimo carro, 2008
tecnica mista su libro, 22x28 cm



Esilio, 2006
tecnica mista su libro, 19x26 cm



La stella, 2006
tecnica mista su libro, 22x29 cm

FLORENCIA MARTINEZ



Ciglia ad alta visibilità, 2007
stampa a getto d'inchiostro su tessuto, olio, ricamo, 80x80 cm

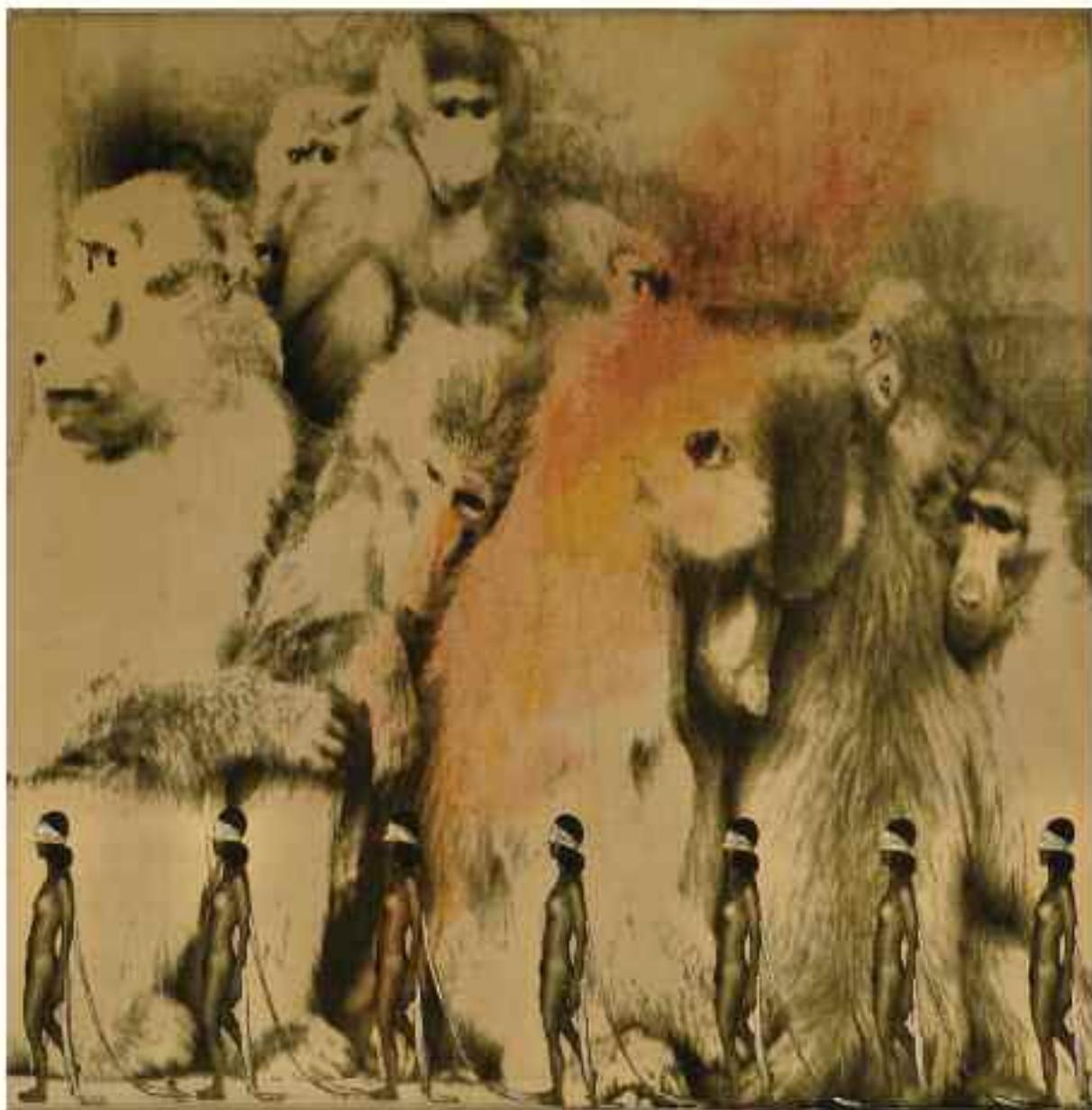


Non è vero che siamo felici.
Non è vero che non esiste la felicità.
Non è vero che la bellezza è immutabile.
Non è vero che la bellezza non fa male agli occhi.

È invece vero che il tempo ci corre dietro, che dobbiamo sempre sbrigarci a fare qualsiasi cosa.
Anche le vacanze. È vero che la data di scadenza di ogni prodotto che abbiamo in frigo ci dice «stai attento a questo limite», e così abbiamo dentro il frigo mille scadenze con giorni e ore diverse.
Dobbiamo sempre leggere, ricordare il giorno, riguardarsi, curarsi, proteggere anche noi dalla nostra scadenza, essere sempre efficienti, efficaci, possibilmente sorridenti, possibilmente sereni.
I sogni, i desideri, anche loro hanno un limite, anche loro smettono di essere plausibili.
Noi corriamo contro il tempo.
Noi vogliamo la gioventù dello yogurt forever.
Le rughe della pelle, da combattere. La pelle da combattere.
La morbidezza degli anni da combattere.
L'unica cosa che interessa veramente è il wellness.
Qui, perché siamo in occidente, al nord dell'oblio.
Qui, nelle città dei supermercati, palestre con piscine, e agenzie immobiliari.
Scadono i contratti, i baci, il sangue meno la noia. La noia è infinita.
Scade l'amicizia, l'amore, l'odio, meno la noia.
Rimane eterna la pattumiera piena sempre di prodotti andati a male e mai toccati, nemmeno aperti, che avisavano però, la loro morte. Te lo avevano detto.
L'unica cosa che si produce in abbondanza è spazzatura, sogni e desideri da rimpiazzare.

Florescia Martinez, 2007

Arrorò, 2006
stampa a getto d'inchiostro su tessuto, olio, ricamo, 170x50 cm

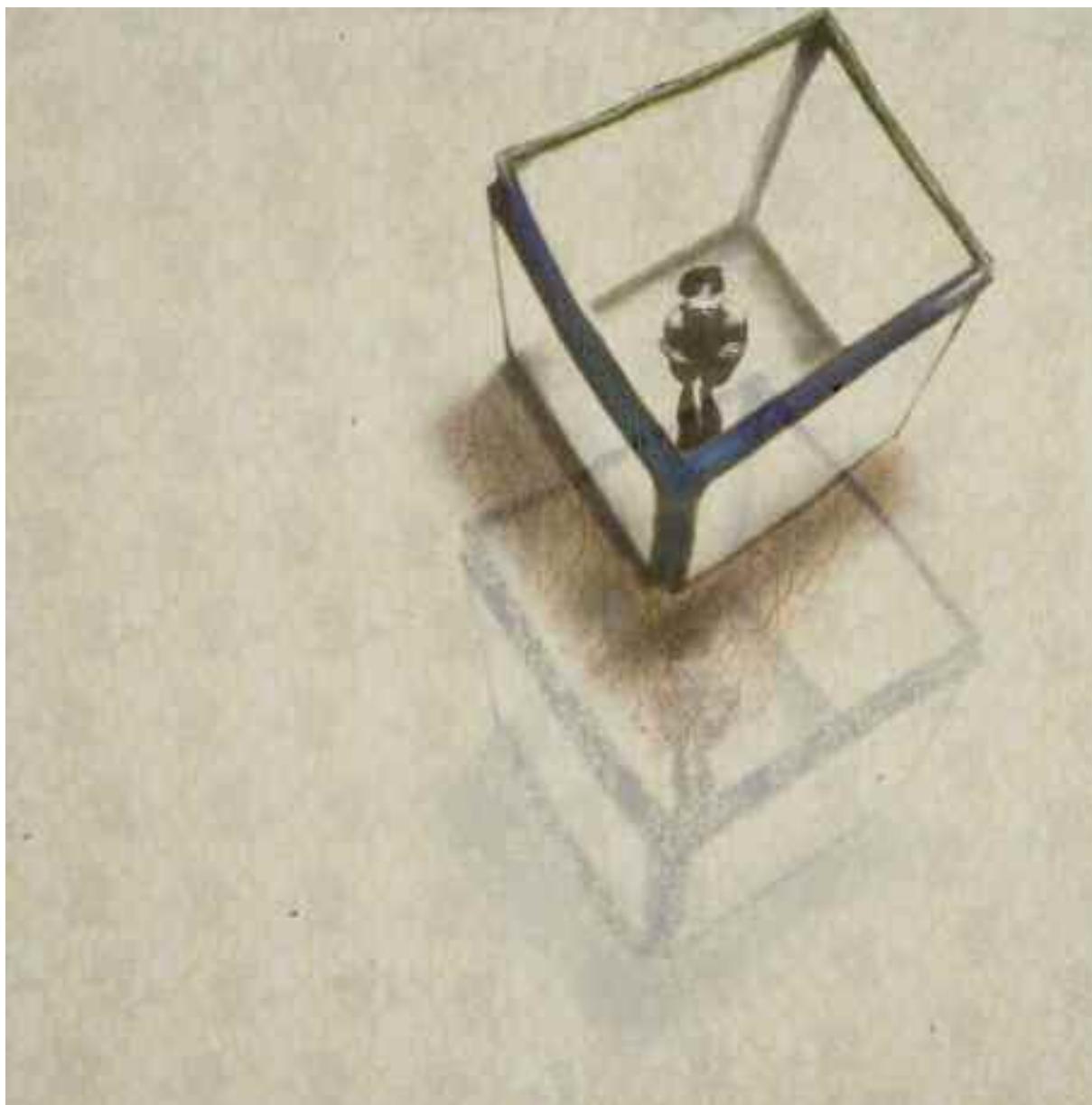


Sotto la cenere 1, 2008
stampa a getto d'inchiostro su tessuto, olio, 50x50 cm



Sotto la cenere 2, 2008
stampa a getto d'inchiostro su tessuto, olio, ricamo, 50x50 cm





a pag. 34

Sotto la cenere 3, 2008

stampa a getto d'inchiostro su tessuto, olio,
ricamo, collage, 50x50 cm

Sotto la cenere 4, 2008

stampa a getto d'inchiostro su tessuto, olio,
ricamo, 50x50 cm

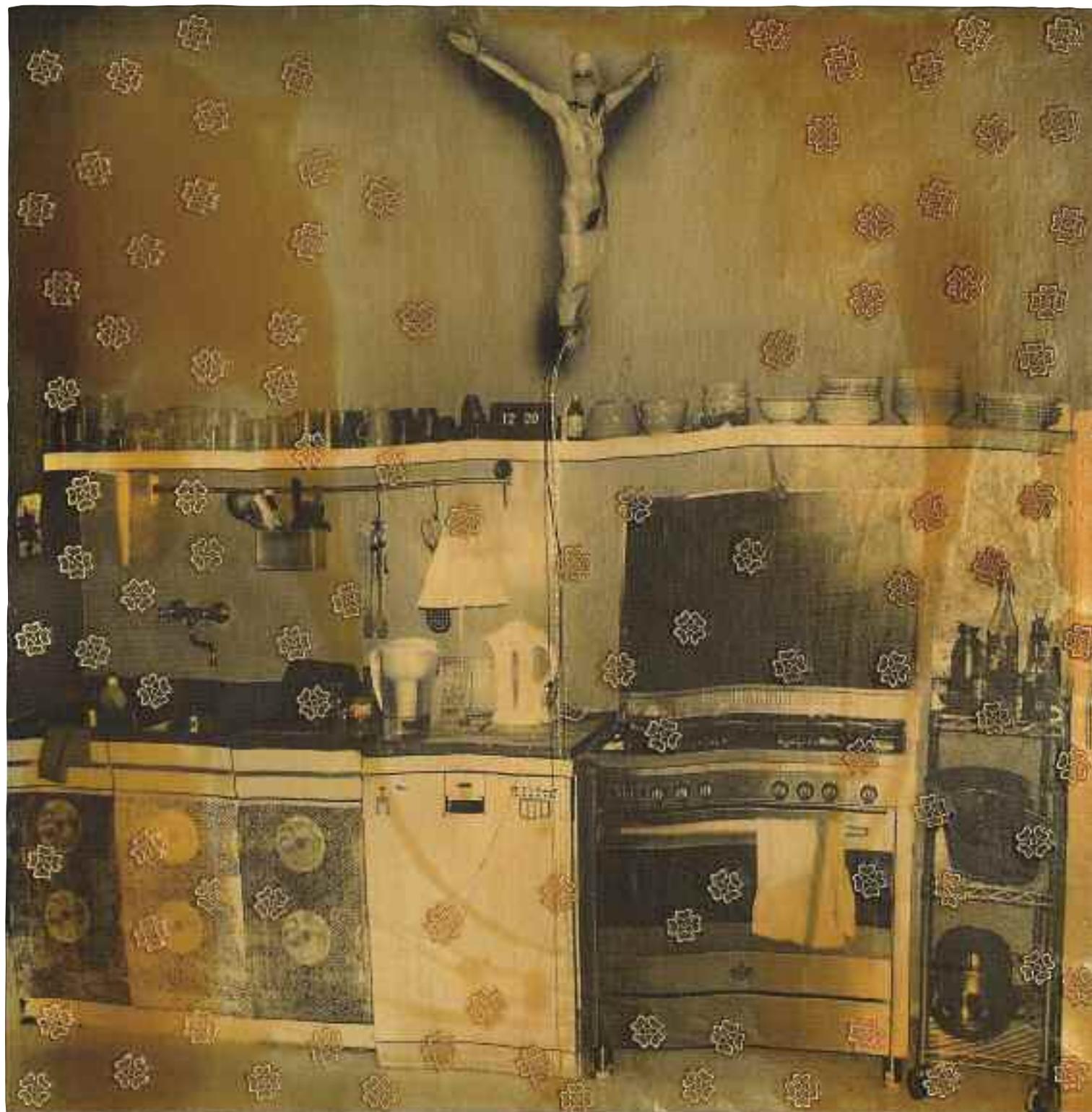
Colmare un abisso con l'aria, 2007

stampa a getto d'inchiostro su tessuto,
olio, 80x80 cm

... «ogni sacchetto riportava un *da consumarsi entro* una certa data, che non sarebbe giunta prima della nostra morte. Una vita da scaffale destinata a superare quella di quasi tutti i nostri figli.»...

Chuck Palaniuk, *Cavie*

La reina de la casa, 2008
stampa a getto d'inchiostro
su tessuto, collage, 80x80 cm



Posso toccare la cenere: fibra paralitica
unico occhio cieco che guarda se stesso,
centro vuoto, nucleo di nucleo verbale.
Interessa a qualcuno che dopo anni
d'avversione ai resti io possa toccare la cenere?

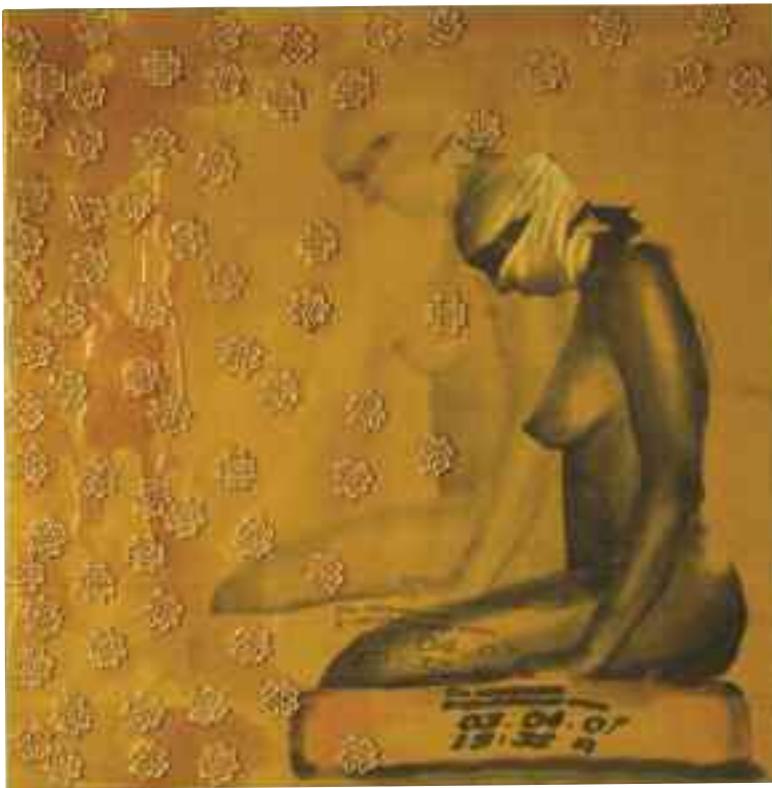
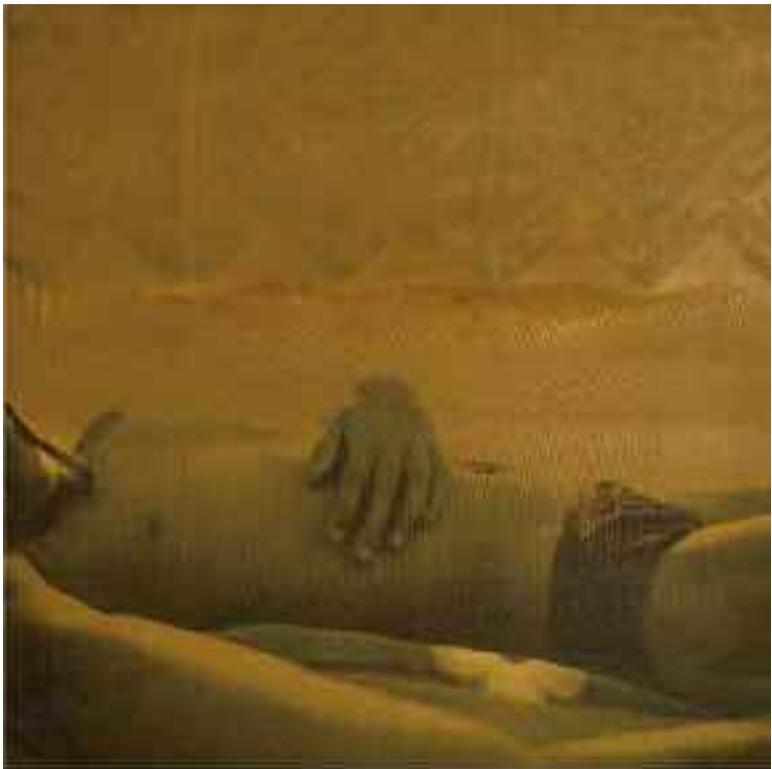
Salire fino a dove non esista più fondo.
Toccare la cenere, svuotare la gola
di parole fossili, coperte spinate,
irresponsabili bollori dell'anima.
Toccare con immediato risultato d'ombra,
graffiare l'immensità di un millimetro di paura.

Tanto impossibile frenare ciò che non succede
quanto ciò che ci schiaccia.

Florencia Martinez, settembre 1985



Sotto la cenere 5, 2008
stampa a getto d'inchiostro su tessuto, olio, ricamo, 50x50 cm collezione Palazzo Libera





Fuoco
Imparato
Dalla cenere

a pag. 40

Sotto la cenere 6, 2008

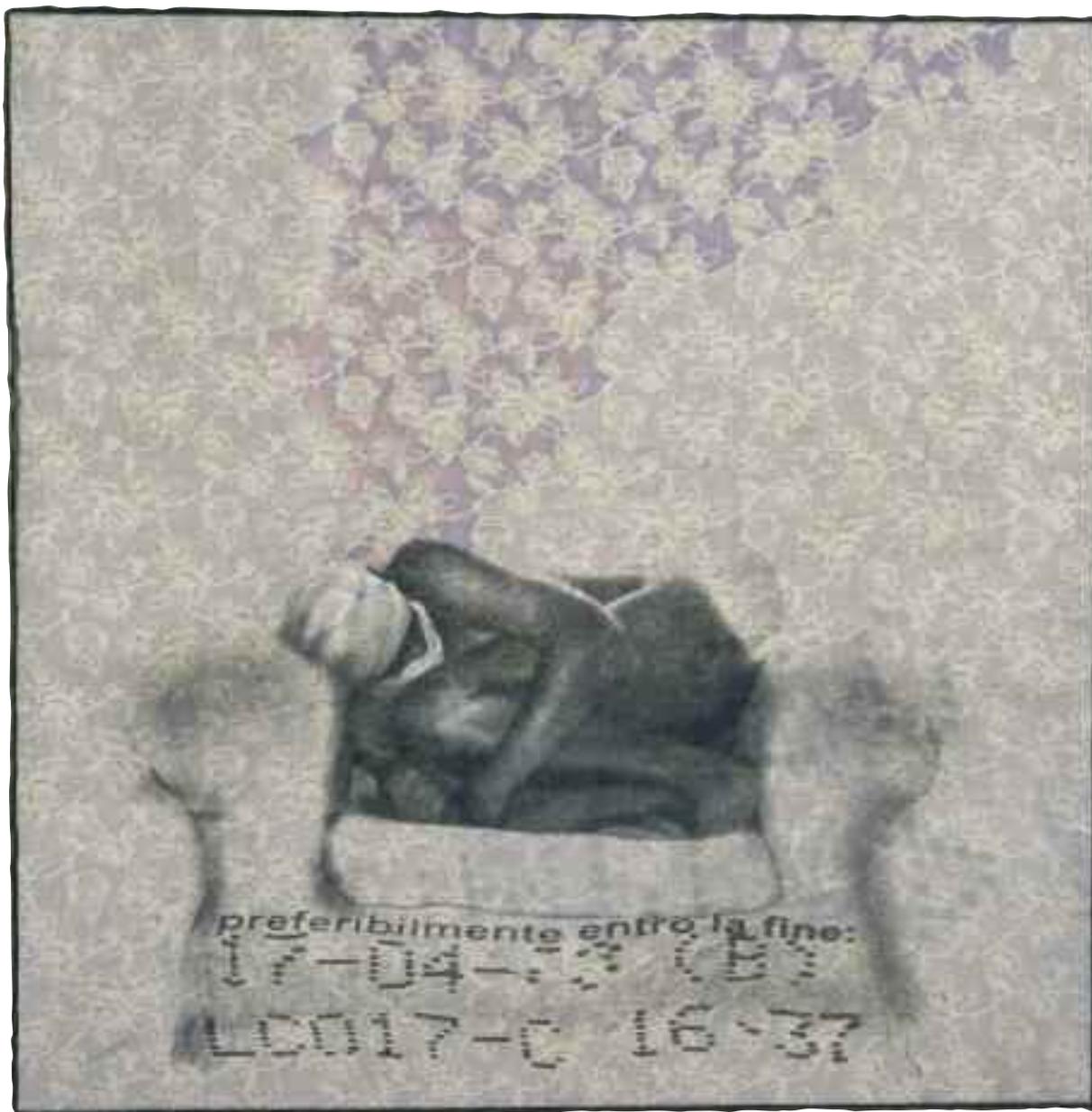
stampa a getto d'inchiostro su tessuto,
olio, 50x50 cm

Sotto la cenere 7, 2008

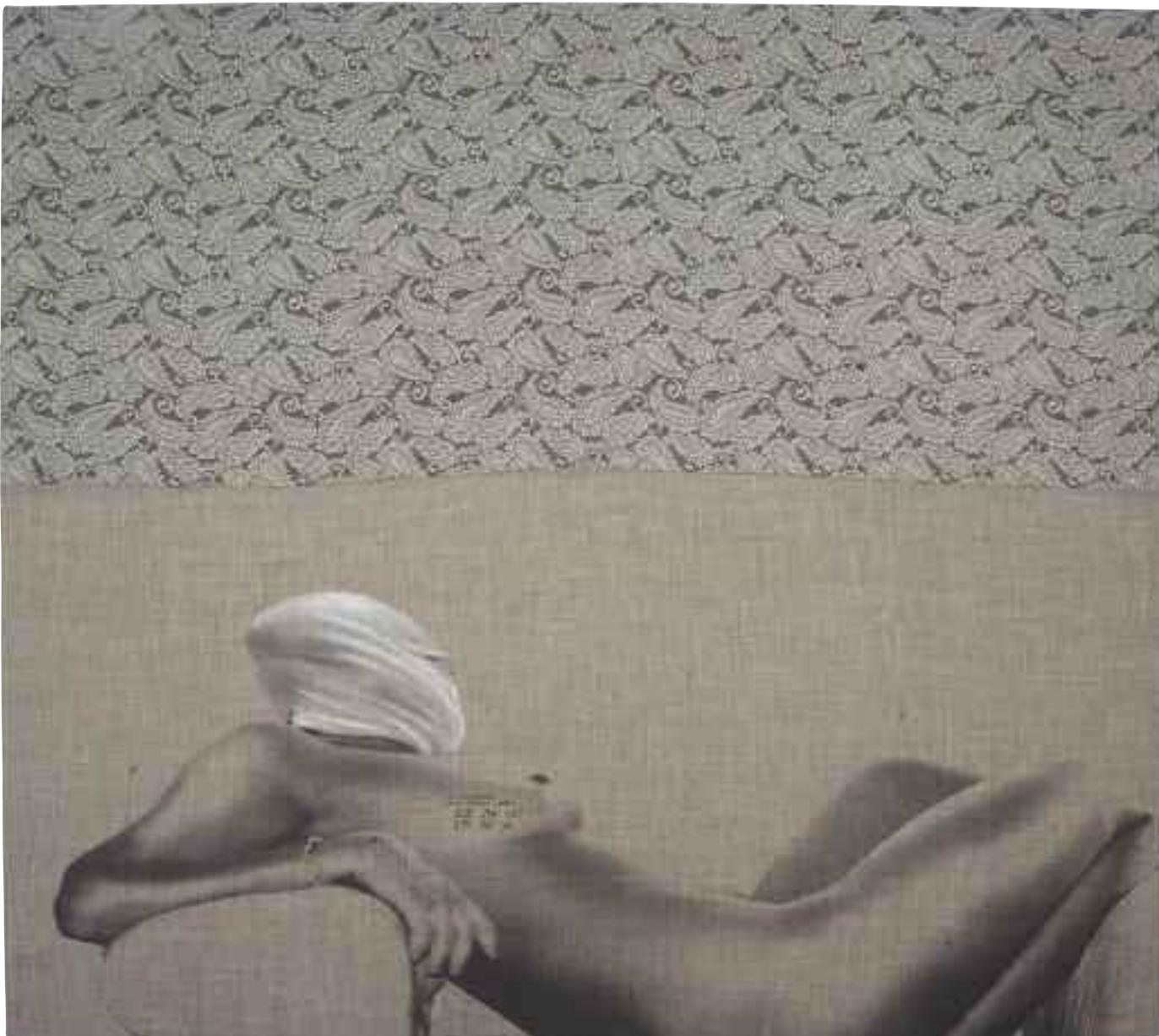
stampa a getto d'inchiostro su tessuto, olio,
collage, 50x50 cm

Preferibilmente entro 2, 2007

stampa a getto d'inchiostro
su tessuto, ricamo, 80x80 cm



Preferibilmente entro, 2007
stampa a getto d'inchiostro su tessuto, olio, 80x80 cm



Preferibilmente, 2007
stampa a getto d'inchiostro su tessuto, olio, ricamo, 150x170 cm *collezione privata*

MAGDALENA RADULESCU



Senza titolo, sd
olio su tela (?)

alle pagine che seguono
Senza titolo, sd
olio su tela



Margdalena Rindlöf





Senza titolo, sd
china su tempera



Buon Natale, 1951
china su carta, 14x17 cm collezione privata



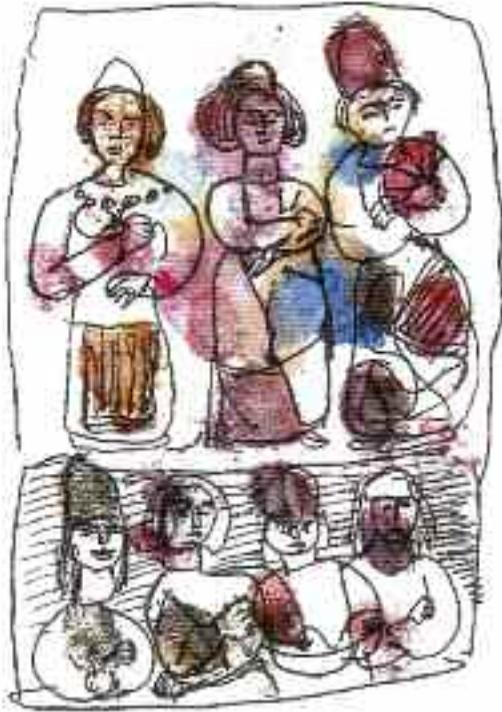
Violinista, sd
acquarello, 27x20 cm collezione privata

C'était à Paris, j'étais étudiante à la "Grande Chaumière", un soir je vais au théâtre avec mes amies d'enfance; la pièce s'appelait: "La marche nuptiale" de Bernstein; il s'agissait d'un artiste avec une cravate lavalère qui épousa une jeune fille de noble famille qui n'a pas été heureuse avec lui et aima un autre homme et par la suite elle s'est suicidée; je pleurais, je pleurais comme si je voyais mon destin, mais j'étais décidée de ne jamais me suicider. Le jour après je vais au "Grand Palais", voir une exposition d'ensemble de peinture et de sculpture. Je vois un tableau grand en hauteur qui représentait des femmes tissant la laine et j'ai pensé: j'aimerais connaître ce peintre. Le troisième jour



Senza titolo, sd (anni '70)
tempera graffiata su cartone, 45,5x63,5 cm collezione privata

de la troisième lune, j'allais comme tous les jours, à la "grande Chaumière", et je rencontre un homme plutôt carré avec une cravate lavalère noir, un grand chapeau noir, des cheveux crasseux et de yeux bleus très fixes; il marchait et ne voyait personne. Après avoir fait quelques pas, j'ai commencé à rire fort et je pensais; dire que cet homme sera peut-être mon mari. Quelques jours après, en allant à la "grande Chaumière" je passais devant le café de la Rotonde et comme tous les jours je regardais du coin de l'œil sans tourner la tête et sans m'arrêter; car je vivais sous la menace si jamais la dame où j'habitais m'avait vu aux cafés des artistes elle m'aurait de suite renvoyé chez mes parents en Roumanie et je vois ce même homme, assis à une table, cette fois bien coiffé et je l'ai regardé avec des grands yeux, je ne pouvais croire à un tel changement; naturellement en croyant à une provocation, il m'a suivie et j'ai vite descendu les marches du métro; j'avais pensé d'aller voir l'exposition de Jean Dunyat et en voulant prendre le billet j'ai laissé tomber toute la monnaie par terre;

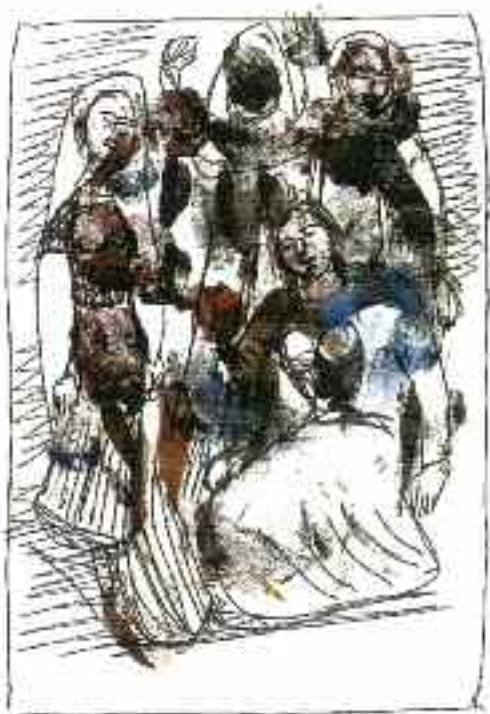


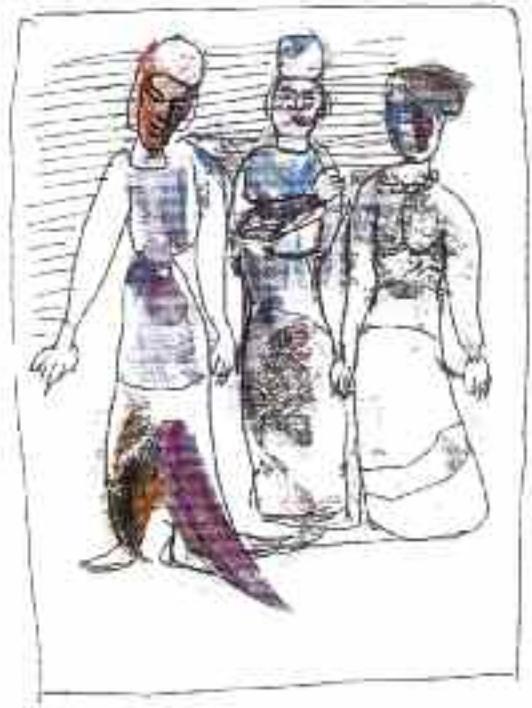
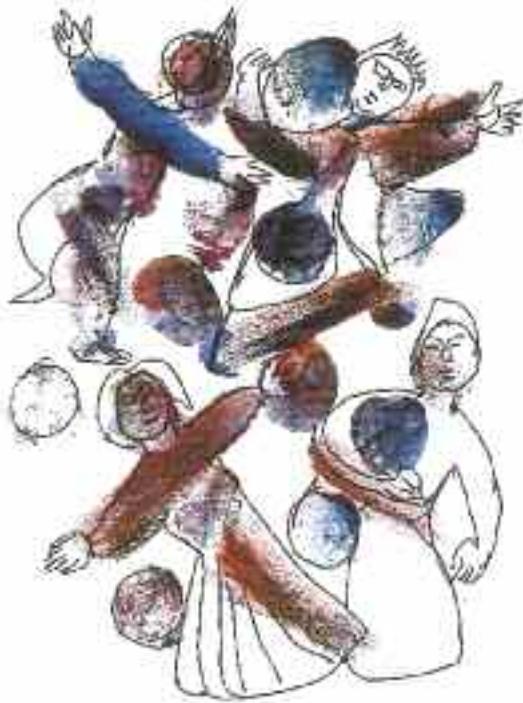
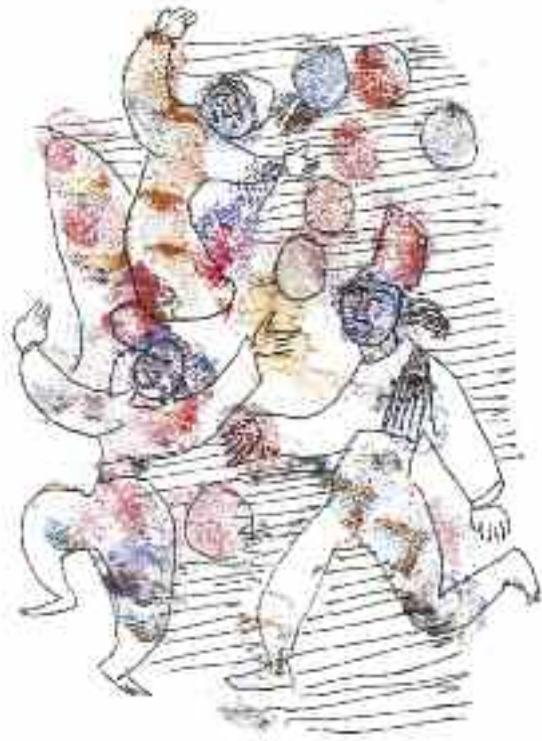
il l'a ramassé en me souriant très gentilement, et me voilà avec lui dans le metro debout sans parler et je le regardais sans qu'il s'en aperçoive de la tête aux pieds, j'ai vu qu'il avait les pantalons tombichonants et j'ai pensé: on peut arranger ça avec un pantalon mieux coupé.

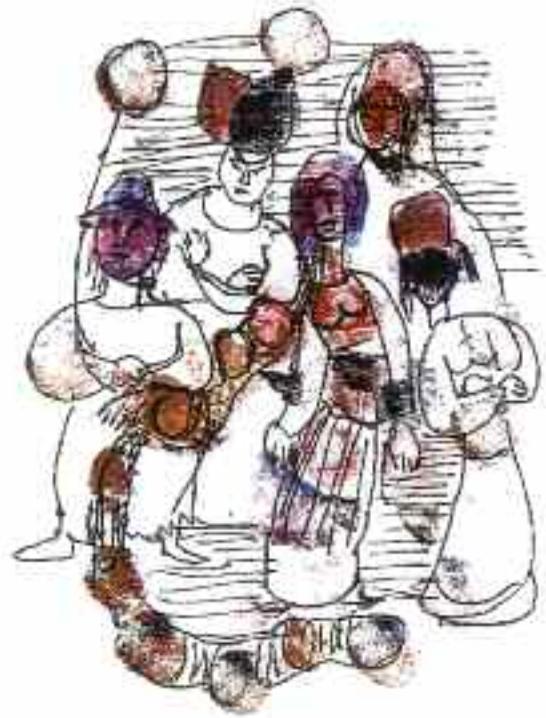
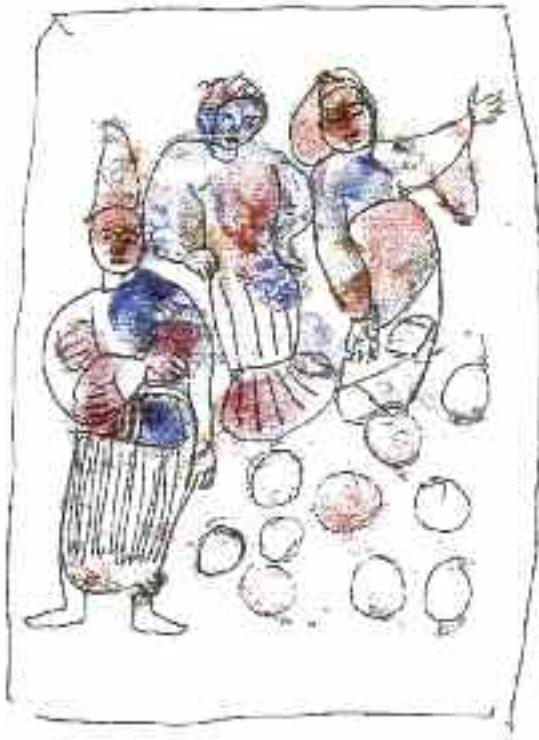
Nous sommes descendus à la Madeleine et il m'a invitée à prendre le thé dans un café très élégant. j'ai pensé: ces clochards vivent bien; il parlait comme un homme du monde et sur la philosophie et sur la littérature et il travaillait au journal "Le matin" en dictant les articles des journalistes au "Corriere della Sera" à Milan et gagnait bien sa vie; il m'a dit aussi qu'il faisait de temps en temps un tableau et m'a parlé du grand tableau avec les deux femmes qui tissaient la laine; il s'appelait Campigli; et m'a demandé de suite à devenir sa femme. Je lui ai dit que je lui donnerai la réponse dans quelques jours au même café, j'ai même fixé le jour et l'heure. En rentrant très gaie chez la dame que j'aimais bien, j'ai été très mal reçue & je l'ai vue dans la rue avec un homme très mal habillé; elle a remarqué comme moi les pantalons tombichonants; ce tu es fille de Brevaugnet si tu veux te marier tu dois rentrer dans ton pays; j'ai déjà écrit à tes parents.











da pag. 53 a pag. 59

Riproduzioni da acquarelli e chine originali
collezione privata

Testo in francese riprodotto alle pagine 50, 52 e 54:
estratto da un manoscritto autobiografico inedito di Magdalena Radulescu

L'artista, all'anagrafe Radulescu, sceglie talvolta di firmarsi Radulesco

Petra Giacomelli

Nata a Helsinki nel 1961; risiede in Italia dal 1983.

Inizia la sua attività artistica in Finlandia come membro del gruppo "Ö", partecipando con esso a numerose mostre, eventi, performances, sia nel suo paese che all'estero.

Nel 1982 queste prime esperienze giovanili sfociano nella sua prima mostra-evento, che realizza assieme ad altre due artiste nella sua città.

Nel 1983 si trasferisce in Italia, dove si diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma.

Nel periodo degli studi partecipa a diverse collettive.

Dal 1989 risiede a Trento, ma svolge la sua attività prevalentemente nel suo paese d'origine, dove a partire dal 1985 ha tenuto molte mostre personali.

Viene ammessa all'Associazione nazionale degli Artisti Finlandesi e riceve borse di studio e riconoscimenti dalla Fondazione Nazionale per la Cultura del suo paese (1989-1990-1999), dal Comitato statale per l'Arte (1983 e 2000) e dalla Fondazione per la Letteratura WSOY.

Le sue opere sono presenti in collezioni private e pubbliche del suo paese, ad esempio al Museo della Città di Helsinki e al Museo Civico della città di Oulu e all'Ambasciata Finlandese di Roma.

Inoltre ha illustrato la traduzione finlandese dell'opera di E.T.A. Hoffmann "Il vaso d'oro" (edizioni Loki Kirjat - Helsinki) e la raccolta di novelle di viaggio "Osuma-ja harharetkiä" di Juhani Peltonen (ed. WSOY - 2005).



Esposizioni personali

- 2008 Villa Lagarina (TN), Palazzo Libera, *Sotto la cenere. Donne che lasciano il segno*, con Petra Giacomelli e Magdalena Radulescu, catalogo (testo di Angela Madesani)
- 2007 Rovereto (TN), Biblioteca Civica
- 2006 Lappeenranta (FIN), Museo dell'Arte della Carelia meridionale
- 2006 Helsinki (FIN), Galleria Be' 19
- 2005 Roma (I), Galleria Al Ferro di Cavallo
- 2005 Helsinki (FIN), Galleria Laterna Magica
- 2005 Loppi (FIN), Juhani Peltonen Seuran Kirjallisuuspäivät
- 2004 Helsinki (FIN), Biblioteca Centrale (Galleria del Libro d'Artista)
- 2003 Helsinki (FIN), Galleria Laterna Magica
- 2003 Anghiari (AR), Libera Università dell'autobiografia
- 2002 Trento (I), Libreria Drake
- 2002 Turku (FIN), Galleria Joella
- 2001 Helsinki (FIN), Galleria Johan S.
- 1998 Helsinki (FIN), Galleria G
- 1996 Helsinki (FIN), Centro culturale Annantalo, *Omaggio a Magdalena Radulescu*
- 1992 Turku (FIN), Galleria Bellarte
- 1991 Helsinki (FIN), Galleria Bellarte
- 1990 Turku (FIN), Galleria Bellarte
- 1989 Helsinki (FIN), TM Galleria
- 1989 Helsinki (FIN), Galleria G
- 1985 Helsinki (FIN), Vanhan Galleria

Esposizioni collettive

- 2006 Rauma (FIN), Lonnstromin Taidemuseo, *Kirjahduksia*, libri d'artista
- 2006 Helsinki (FIN), Centro culturale Annantalo, *La foresta incantata*, le fiabe dei fratelli Grimm
- 2003 Roma (I), Centenario della nascita di Marguerite Yourcenar
- 1999 Hollola (FIN), Pyhäniemi
- 1994 Arcidosso (GR), Castello Aldobrandesco, *Dove lasciare una traccia*, dedicato ad Antonio Neiwiller
- 1991 Harkov (UA), Galleria degli artisti ucraini
- 1990 Helsinki (FIN), Museo dell'arte della città, mostra annuale
- 1988/91 Loppi (FIN), Centro culturale Järventausta
- 1988 Helsinki (FIN), Taidehalli, giovani artisti finlandesi
- 1987 Civitavecchia (Roma), Forte Michelangelo, *Alla luce del sole*, quattro giovani artisti presentati da Bruno Ceccobelli
- 1986 Roma (I), Castello di Genazzano
- 1986 Budapest (H), *Art today*
- 1986 Budapest (H), *Galleria dei giovani artisti*, con "Gruppo Ö"
- 1982 Helsinki (FIN), Galleria Vanhan, *Ajattaret*
- 1980 Helsinki (FIN), Galleria Vanhan, con "Gruppo Ö"
- 1979 Helsinki (FIN), Galleria Lepakkoluola, con "Gruppo Ö"

Florencia Martinez

Nacqui – senza essere consultata sulla preferenza del luogo – nel lontano 1962, in Argentina, a Buenos Aires. Era ottobre, mese crudele quanto l'aprile per T.S. Elliot.

Arrivata all'età della ragione frequentai l'Accademia di Belle Arti di Buenos Aires e gli studi di bravi pittori quali Gorriarena e Dermijian.

Le anime dei nonni (due italiani, uno spagnolo e una irlandese, che tuttora mi consigliano male su ogni cosa) mi suggerirono di ritornare al loro continente. Eseguii ed è dal 1990 che cerco me stessa – trovandomi parecchie volte e scappandone altrettante – qui, a Milano, Italia, dove vivo e lavoro.

Nel frattempo continuo la mia ricerca pittorica che, dal 1997, vede nella fotografia una tecnica da approfondire e da praticare come mezzo, sempre abbinandolo alla pittura, al ricamo, all'utilizzo di materiali non consueti come, ad esempio, i tessuti di pregio, che adopero ormai da una decina di anni come supporto delle mie opere.

Questo mix di elementi, materiali, modalità espressive (nei miei lavori c'è un mosaico di tecniche classiche – la pittura ad olio – artigianali – il ricamo, quando lo adopero – e tecniche d'avanguardia – la fotografia digitale, la stampa col plotter, che realizzo io stessa, con le mie diligenti mani), mi dà la sensazione di riuscire a raccontare da più punti di vista un "prodotto" che ha più passaggi e più letture possibili, per lasciare poi allo spettatore il compito di decifrare storie per loro natura "bidimensionali". Ultimamente ho cominciato ad utilizzare anche il piombo, che si presenta come cornice delle mie opere più recenti, dialogando in maniera cruda e popolare con sete e tessuti raffinati, preziosi e delicati.

In Italia hanno creduto nel mio lavoro le gallerie Maria Cilena, artepensiero e Dieci.due! (Milano), Studio G7 (Bologna), Bassanese e Zaion (Biella), Annovi (Modena), Tessitura Mantero (Como) e, all'estero, Ester Montoriol (Barcellona), Maria Chailloux (Amsterdam) e Tazl (Graz).

Si sono occupati del mio lavoro, tra gli altri, Giorgio Bonomi, Roberto Borghi, Chiara Canali, Valerio Dehò, Pietro Gaglianò, Chiara Guidi, Angela Madesani, Rossella Moratto, Ivan Quaroni, Francesca Pasini, Alessandro Riva, Paola Tognon.



Esposizioni personali

- | | | | |
|------|--|------|---|
| 2008 | Modena (I), Galleria Annovi, <i>Il pasto nudo</i> , a cura di Ivan Quaroni, catalogo | 2004 | Firenze (I), Galleria La Corte, <i>Nemmeno la memoria è un paese felice</i> |
| 2008 | Villa Lagarina (TN), Palazzo Libera, <i>Sotto la cenere. Donne che lasciano il segno</i> , con Petra Giacomelli e Magdalena Radulescu, catalogo (testo di Angela Madesani) | 2003 | Modena (I), Galleria San Salvatore, <i>X Small</i> , con Alex Pinna, a cura di Luca Beatrice |
| 2006 | Biella (I), Galleria Zaion, <i>Madri, nessuno può vendere la luna alla luna</i> , catalogo a cura di Roberto Borghi | 2003 | Biella (I), Galleria Silvy Bassanese, <i>Il cielo o la terra</i> |
| 2006 | Graz (A), Galerie Tazl, <i>Eben in Eden</i> , con Willy Verginer, catalogo (testo di Alessandro Riva) | 2003 | Barcelona (E), Galeria Ester Montoriol, <i>Encontraras segurmente lo que no sabian, buscabas</i> |
| 2006 | Como (I), Spazio espositivo Tessitura Mantero, <i>Il sorriso e il pianto</i> , a cura di Roberto Borghi | 2003 | Modena (I), Galleria San Salvatore, <i>Il sorriso e il pianto</i> |
| 2005 | Milano (I), Yaonde Spazio d'Arte, <i>Disegni dell'ultimo decennio di quest'ultimo millennio</i> | 2002 | Bologna (I), Galleria Studio G7, <i>Muro di Merlino</i> , a cura di Valerio Dehò, catalogo |
| 2005 | Milano (I), Spazio Galleria artepensiero, <i>Tessuti a 360°</i> (antologica) | 2001 | Amsterdam (NL), Galerie Maria Chailloux, <i>Die mythologie van het dagelijks leven</i> |
| 2004 | Como (I), Spazio espositivo Tessitura Mantero, <i>Il sorriso e il pianto</i> , a cura di Roberto Borghi (performance) | 2000 | Milano (I), Galleria Maria Cilena, <i>Né avanti, nemmeno indietro, e mai fermo</i> , a cura di Alessandro Riva e Paola Tognon, catalogo |
| 2004 | Milano (I), Galleria Maria Cilena, <i>Il sorriso e il pianto</i> | 1999 | Padova (I), Spazio Kalon, <i>Memorie delle città</i> |
| 2004 | Milano (I), Salone del Mobile, <i>Intrecci</i> (performance) | 1999 | Milano (I), Stazione Centrale, Università Statale, Via Dante, <i>La speranza di un domani migliore</i> , performance. Azione, poesie, foto, video |

- 1998 Torino (I), Galleria Cristiani, *Il morso dell'orso rabbioso*, a cura di Chiara Guidi, catalogo
- 1997 Cusano Milanino, Milano (I), Care Off, *Non guardarmi così, tesoro*, con Silvia Levenson, a cura di Francesca Pasini, catalogo
- 1995 Milano (I), Mercato del Pesce, *El viaje*, con Silvia Levenson, a cura di L. Saccà, catalogo
- 1995 Milano (I), Palazzo dell'Arengario, *Permesso di soggiorno* (performance)
- 1994 Innsbruck (A), Galerie Bertrand Kass
- 1994 Milano (I), Galleria Colorenero
- 1994 Roma (I), Casa Argentina
- 1994 Milano (I), Centro di Promozione Argentina
- 1993 Verona (I), Galleria del Brà, a cura di Luigi Meneghelli
- 1993 Varallo Pombia (NO), Pinacoteca Villa Soranzo
- 1989 Buenos Aires (RA), Galleria Mediomundo
- 1987 Buenos Aires (RA), Centro Cultural Recoleta, *Ospedale*

Esposizioni collettive

- 2007 Biella (I), Galleria Zaion, *Pirati*
- 2007 Milano (I), Palazzo Borroni, *La nuova figurazione*, a cura di Chiara Canali, catalogo
- 2007 Milano (I), MyOwnGallery, *Unrealflower*, a cura di Alessandro Riva, catalogo
- 2007 Milano (I), Palazzo Reale, *Pittura italiana dal 1968-2007*, a cura di Vittorio Sgarbi, catalogo
- 2007 Milano (I), Spazio Domo Adami, Fuori Salone del mobile
- 2007 San Donato Milanese (MI), Galleria d'Arte Contemporanea, a cura di Angela Madesani, catalogo
- 2007 Biella (I), Galleria Zaion
- 2006 Truccazzano (MI), Castello Borromeo, *Il proprio luogo*, a cura della Galleria 10.2!
- 2006 Cremona (I), Galleria Daniela Rallo, *La via di Antigone*, a cura di Giovanna Fiorenza
- 2006 Novara (I), Museo Malandra. *Donne fuori dal limite*, Galleria 10.2!, testo critico di Rossella Moratto
- 2006 Milano (I), Spazio Galleria artepensiero, *Vissi d'arte*
- 2005 Vigevano, (PV), Castello del Bramante, *Dark ladies*, a cura di Giovanna Fiorenza
- 2005 Torino (I), Galleria Pinxit, *The voyage of the beagle*
- 2004 Alassio (SV), Centro Culturale Paraxo, *La via dell'arte*, a cura di Giorgio Bonomi, catalogo
- 2003 Bologna (I), Galleria Studio G7, *Forever young*
- 2003 Alassio (SV), Centro Culturale Paraxo, *Filigrane*, a cura di Giorgio Bonomi
- 2003 Milano (I), Galleria Jannone, *Racconti d'arte*, a cura di Alessandro Riva, libro-catalogo
- 2003 Barcelona (E), Galeria Ester Montoriol, *Delicatessen*
- 2002 Milano (I), Galleria Maria Cilena, *Nel disegno*
- 2002 Varese (I), Casa Formenti, *Lavori domestici*, a cura di Valerio Dehò, catalogo
- 2002 New York, NY (USA), Spazio Crestanello, *The ritual of coffee*, a cura di Stefania Carrozzini, catalogo
- 2001 Suzzara (MN), *Premio Suzzara 2001*
- 2001 Milano (I), Interno5, *Riciklo*
- 2001 Piacenza (I), Castel Arquato, *Il sogno dell'oggetto*, a cura di Stefania Carrozzini, catalogo
- 2001 Bergamo (I), Museo Storico, *Musei di notte*, a cura di Paola Tognon
- 2001 Milano (I), Galleria Maria Cilena, *Rendez vous*
- 2001 Modena (I), Galleria San Salvatore, *Itinerari della memoria*
- 2000 Milano (I), P.A.C. - Padiglione d'Arte Contemporanea, *Sui generis*, a cura di Alessandro Riva, catalogo
- 2000 Forio (NA), Galleria Del Monte Arte Contemporanea, *Perquattro*, a cura di Valerio Dehò, catalogo
- 2000 Bergamo (I), Galleria d'Arte e di Vetro, *Particolare*, a cura di Paola Tognon
- 2000 Milano (I), Cartiere Vanucci, *Trapassato futuro*, a cura di Alessandro Riva, catalogo
- 1999 Milano (I), *Supermercato dell'arte*, a cura di Chiara Guidi
- 1999 Parigi (F), Galerie Kiron, *Petits formats*
- 1999 Bologna (I), *Arte Fiera 1999* (con Galleria Maria Cilena)
- 1998 Milano (I), Spazio Consolo, *Cronache vere*, a cura di Alessandro Riva, catalogo
- 1998 Milano (I), Centrale del latte, *Arte da mangiare-mangiare d'arte*, catalogo
- 1997 Bari (I), Galleria Omphalos, *Casa d'altri*, a cura di Chiara Guidi
- 1997 Bologna (I), *Arte fiera 1997* (con Galleria Maria Cilena)
- 1997 Milano (I), Galleria Maria Cilena, *Preview*
- 1997 Belo Horizonte (BR), Museo d'Arte Contemporanea, *O que acontece quando si muda de lugar*
- 1994 Pavullo (MO), Pinacoteca e Galleria d'Arte Contemporanea, *Ora*
- 1989 Buenos Aires (AR), CAYC, *Premio Gunter*
- 1989 Buenos Aires (AR), Centro Cultural Recoleta, *Biennale arte giovane*
- 1985 Buenos Aires (AR), Plais de Glace, *Salone nazionale di pittura*
- 1984 Buenos Aires (AR), Consolato Italiano, *Da dove veniamo*

Magdalena Radulescu

Magdalena Radulescu nasce il 16 febbraio 1902 a Rimnicu Vilcea in Romania, in una famiglia agiata di musicisti e intellettuali. Trascorre la sua infanzia a Costanza, sul Mar Nero. Il mare, l'atmosfera orientale della città (allora abitata anche da minoranze turche, tartare, etc.), la musica sentita tra le pareti di casa, così come la scoperta della civiltà contadina con le sue usanze arcaiche, avvenuta durante le vacanze estive nella villa di famiglia, influenzeranno in modo decisivo la sua anima artistica.

Comincia a dipingere già da bambina e la sua scelta di dedicarsi all'arte troverà in seguito sempre il sostegno dei suoi famigliari.

Inizia gli studi artistici a Monaco di Baviera e li prosegue poi a Bucarest e a Parigi, dove frequenta l'Accademia della Grande Chaumière. Passa poi lunghi periodi al Louvre, dedicandosi allo studio dei grandi maestri. A Montparnasse entra in contatto con celebri artisti dell'epoca: Giacometti, Brancusi, Chagall, Vieira da Silva, Max Ernst, Caldèr...

Nel 1926 si sposa con il pittore italiano Massimo Campigli. Vivranno insieme per circa dieci anni a Parigi, in Italia e per qualche tempo a New York.

In quegli anni Radulescu matura come artista, trovando la sua strada. Lascia il modello e comincia a dipingere i suoi sogni e le sue visioni interiori. Tiene le sue prime mostre importanti a Parigi e in Romania. Gli anni della guerra li trascorre in patria, rimanendovi per circa dieci anni. Dal 1948 si ristabilisce in Francia, ove resterà fino alla morte, avvenuta nel 1983.

Magdalena Radulescu ha dedicato tutta la sua vita alla pittura, come testimonia la sua vasta e variegata produzione. Ha usato ogni tipo di materiale (legno, tela, rame, ossa, vetro, terracotta, pietra, etc.), realizzando un'opera di grande originalità che ha le sue radici ideali nella spiritualità della civiltà rumena.

L'elemento rituale presente nelle usanze dei contadini rumeni ha sempre costituito per lei una metafora perfetta dell'armonia tra l'uomo e la natura, così come le danze popolari, raffigurate in infinite variazioni, sembrano l'espressione della pura gioia dell'essere e la via verso l'estasi trascendentale.

«...due coordinate essenziali dell'arte di Magdalena Radulescu: il potere di sintesi che le permette di mettere in contatto due estremi stilistici della pittura europea – le tendenze latenti simboliste e la libertà della pittura gestuale – con il carattere estatico della creazione; l'artista situa le sue visioni non al centro del proprio essere, ma proprio nel cuore del sacro».

(Florenta Ivaniuc e Cristian Robert Velescu - testo critico dal catalogo della retrospettiva al Muzeul Colectiilor de Arta-Bucarest, 1994)

Nonostante le numerose mostre sia in Europa sia negli Stati Uniti, i libri e articoli a lei dedicati, il suo nome oggi sembra quasi completamente dimenticato. La sua opera è dispersa in innumerevoli collezioni private, visibile al pubblico soltanto in alcuni musei in Romania. L'omaggio a Magdalena Radulescu al Palazzo Libera di Villa Lagarina (TN) vuole contribuire a mantenerne viva la memoria in occasione del venticinquesimo anniversario della sua morte ed a farla conoscere a un pubblico nuovo.





Palazzo Libera per l'arte contemporanea



9 788890 250668

euro 18,00